

IL LIBRO DI RUTH

“L'unico libro della Bibbia che si fa prima a leggerlo che a parlarne....”

RIASSUNTO

Diviso in quattro capitoli, il libro biblico di Rut descrive la storia, ambientata nella Giudea del tempo dei Giudici (XI secolo a.C.), di una famiglia di Betlemme (Elimelech, la moglie Noemi, e i figli Maclon e Chilion), che spinta dalla carestia si trasferisce nel paese di Moab. I figli sposano due donne moabite, Ruth e Orpa, ma sia Elimelech sia Maclon e Chilion muoiono in terra moabita. Dopo dieci anni, Noemi decide di far ritorno alla sua antica patria: Orpa rimane nella sua terra, mentre Ruth decide di seguire la suocera, rinunciando al proprio popolo e ai propri dèi.

Filo conduttore di questi eventi è il fortissimo legame che esiste tra la giovane vedova e sua suocera Noemi (nome trascritto anche come *Naomi*), a sua volta vedova, un legame che farà sì che le due donne non si separino neanche nel momento più disperato, e che la giovane sacrifichi le sue ultime possibilità di rifarsi una vita nel suo Paese di origine pur di rimanere con l'anziana.

Tornate a Betlemme, in Israele, mentre Ruth è intenta a spigolare in un campo, viene notata dal proprietario, Booz, un parente di Noemi. Quest'ultima consiglia Ruth di indurre Booz a prenderla in moglie («Noemi, sua suocera, le disse: “Figlia mia, non devo io forse cercarti una sistemazione, così che tu sia felice?”», 3,1), cosa che effettivamente avviene dopo che un altro parente, più prossimo rispetto a Booz, ha rinunciato ad averla in sposa.

Rut genererà quindi con Booz un figlio, Obed, che sarà padre di Iesse, che a sua volta sarà padre di Davide.

CONTENUTI ATTUALI

Il Libro di Ruth, pur essendo antico nelle sue origini, parla con notevole attualità alla nostra vita cristiana moderna. Le sue lezioni senza tempo offrono una guida potente per il nostro cammino di fede nel complesso mondo di oggi.

La fedeltà e l'impegno incrollabili di Ruth nei confronti di Naomi esemplificano la profondità dell'amore e della fedeltà che siamo chiamati a dimostrare nelle nostre relazioni. In un mondo spesso caratterizzato da legami transitori e da interessi personali, la dichiarazione di Ruth, "Dove vai tu, vado anch'io" (Ruth 1,16), ci sfida a coltivare relazioni profonde e sacrificali all'interno delle nostre famiglie, delle nostre chiese e delle nostre comunità.

Dal punto di vista psicologico, la storia di Ruth ci insegna la resilienza di fronte alle avversità. Dopo aver sperimentato la perdita e lo sfollamento, Ruth non cede alla disperazione, ma sceglie di andare avanti con speranza e determinazione. Questa resilienza, radicata nella fede, è una qualità cruciale per i cristiani che devono affrontare le sfide della vita moderna.

Il concetto di spigolatura nella storia di Ruth ci ricorda l'importanza della generosità e della responsabilità sociale. La volontà di Boaz di andare oltre la lettera della legge nel provvedere a Ruth ci sfida a considerare come possiamo usare le nostre risorse per sostenere chi ha bisogno. Nel nostro contesto moderno, questo potrebbe tradursi in un coinvolgimento attivo nelle questioni di giustizia sociale, in pratiche commerciali etiche o in atti personali di carità.

L'iniziativa di Ruth nel rivolgersi a Boaz ci insegna l'equilibrio tra fede e azione. Pur confidando nella provvidenza di Dio, Ruth compie anche passi pratici per assicurare il futuro suo e di Naomi. Questo ci ricorda che la nostra fede deve essere attiva, informare le nostre decisioni e motivarci ad agire responsabilmente nella nostra vita.

Il tema della redenzione in Ruth parla in modo potente alla nostra comprensione dell'opera di Dio nella nostra vita. Proprio come Boaz ha redento Ruth, noi siamo chiamati a riconoscere Cristo come nostro redentore finale. Questo dovrebbe ispirare gratitudine e desiderio di estendere l'amore redentivo di Dio agli altri, in particolare a coloro che possono sentirsi emarginati o esclusi.

La condizione di straniera di Ruth, che diventa parte integrante del piano di Dio, ci sfida ad abbracciare la diversità e a praticare un'inclusione radicale nelle nostre chiese e comunità. In un'epoca spesso segnata dalla divisione e dalla xenofobia, la storia di Ruth ci incoraggia a vedere oltre i confini culturali, etnici o sociali e a riconoscere l'immagine di Dio in tutte le persone.

Le virtù mostrate da Ruth e Boaz - gentilezza, integrità e generosità - costituiscono un modello per il carattere cristiano in ogni epoca. In un mondo che spesso privilegia l'autopromozione e il guadagno personale, queste qualità si distinguono come una potente testimonianza del potere trasformativo della fede.

Infine, il tema generale della **provvidenza** di Dio nella storia di Ruth ci incoraggia a confidare nella guida di Dio, anche quando le circostanze appaiono tristi. Questa fiducia non è passiva, ma attiva, e implica sia la fede che l'azione responsabile da parte nostra. Mi colpisce il modo in cui questa storia illustra la provvidenza di Dio nella più ampia narrazione della storia di Israele. Il fatto che una donna moabita sia diventata la bisnonna del re Davide è una potente testimonianza dell'amore inclusivo di Dio e della sua capacità di operare attraverso persone e circostanze inaspettate.

Nell'applicare queste lezioni, dobbiamo ricordare che la vita cristiana non è una questione di perfezione, ma di progresso e di speranza. Come Ruth, stiamo compiendo un viaggio di fede, crescendo nella comprensione e nell'applicazione di questi principi giorno dopo giorno.

Cos'è la **speranza** alla luce del libro di Ruth?

La speranza come memoria.

La speranza come presente

La speranza come futuro

RUTH E IL VANGELO

Il Libro di Ruth, pur essendo di piccole dimensioni, porta in sé una potente prefigurazione del messaggio evangelico e della venuta di nostro Signore Gesù Cristo. Contemplando questa bellissima narrazione, vediamo il piano di redenzione di Dio dispiegarsi in un modo profondamente personale e relazionale.

Dobbiamo riconoscere che Ruth, straniera ed estranea, diventa parte integrante del piano redentivo di Dio. Questo rispecchia la **natura inclusiva del messaggio di Cristo**, che si estende oltre i confini di Israele per abbracciare tutte le nazioni. Nella storia di Ruth, vediamo una prefigurazione della composizione di ebrei e gentili, uniti nella fede. La genealogia alla fine di Ruth collega questa storia direttamente alla discendenza di Gesù. Ruth diventa la bisnonna del re Davide, dalla cui stirpe sarebbe venuto il Messia. L'inclusione di una donna gentile nella stirpe reale di Israele la dice lunga sul piano di Dio di portare la salvezza a tutti i popoli attraverso Cristo. L'inclusione di Ruth nella discendenza di Gesù serve a ricordare che il piano di salvezza di Dio si estende oltre i confini dell'etnia o dell'identità nazionale. Prefigura la portata universale della missione di Cristo, che avrebbe abbattuto il muro di separazione tra ebrei e gentili. In questa luce, Ruth diventa un simbolo di speranza per tutti coloro che potrebbero sentirsi esclusi o emarginati

Il tema centrale della **redenzione** in Ruth punta direttamente a Cristo. Boaz, come parente-redentore, è un tipo di Cristo. Come Boaz riscatta Ruth e Naomi dalla loro situazione disperata, così anche Gesù riscatta l'umanità dalla schiavitù del peccato. Questa redenzione non è una semplice transazione legale, ma è radicata nell'amore e nella compassione, riflettendo il cuore stesso del Vangelo.

Dal punto di vista psicologico, la storia di Ruth, fatta di perdita, fede e restaurazione, risuona profondamente con l'esperienza umana. Ci ricorda che **Dio opera attraverso le nostre lotte e incertezze** per realizzare i suoi scopi. Questo racconto di speranza in mezzo alle avversità è parallelo al messaggio evangelico di una nuova vita che emerge dall'apparente sconfitta della croce.

Il Libro di Ruth è un **microcosmo della storia del Vangelo**. Parla della provvidenza di Dio, dell'inclusione di estranei, della redenzione attraverso un parente e dell'attuazione degli scopi divini attraverso le vite umane ordinarie. Leggendo Ruth, siamo invitati a vedere le nostre storie riflesse nella sua e a riconoscere il filo della grazia divina che attraversa la storia umana, culminando nella persona e nell'opera di Gesù Cristo.

ALCUNE DOMANDE A PARTIRE DAL TESTO

1. Come affronto nella mia vita le difficoltà e gli imprevisti? Può essere utile riprendere il testo di Paolo che fa da riferimento alla lettera pastorale dell'Arcivescovo: "Ti basta la mia Grazia": 2Cr 12,6-11
2. Alla luce del Giubileo, cosa significa che "la speranza non delude"? In cosa la "speranza" si differenzia dall'ottimismo?
3. Il quadro internazionale della politica migratoria appare molto problematico. Al di là delle opzioni politiche (che in questa sede non ci interessano), quale sguardo la storia di Ruth e il Vangelo ci offrono nei confronti dello straniero?
4. Quale visione di Provvidenza possiamo ricavare? Dio che muove i fili della storia e gli uomini come inconsapevoli burattini? Dio che "scrive diritto sulle righe storte" della nostra libertà? Quale esperienza di "provvidenza" abbiamo fatto nella nostra vita?